

## AMMONIRE I PECCATORI

Quella che era stata nel passato un'opera di misericordia profondamente radicata nel tessuto della famiglia e della società, ispirate entrambe ai valori condivisi nell'ambito dell'educazione e della fede cristiana, oggi sembra messa sotto processo se non addirittura cancellata.

Parliamo dell'opera di misericordia conosciuta come “ammunire i peccatori”, che le profonde trasformazioni del nostro tempo sembrano non più ricordare.

Si è andato affievolendo il senso del peccato e si è avviato un processo di secolarizzazione globale della società che ha contribuito a destabilizzare le tradizionali (e naturali) istituzioni educative e formative (famiglia, scuola, chiesa).

### **«Il peccato è accovacciato alla tua porta» (Gen 4,7)**

Alla luce della Parola di Dio comprendiamo però che il peccato è presente nella storia personale di ciascuno di noi, come è stato presente in tutta la storia della salvezza narrata nella Bibbia.

Adamo che trasgredisce il comando del Signore è ciascuno di noi («tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio», Rm 3,23). Come pure tutta la nostra società si riconosce nella generazione corrotta che ha sperimentato le conseguenze del peccato con il diluvio (Gen 6,5-12) e nella generazione “secolarizzata” che ha sfidato Dio con il titanico progetto della torre di Babele (Gen 11,1-9). La stessa creazione, che costituisce l'ambiente vitale di ogni realtà uscita “buona” dalle mani di Dio (Gen 1,10.13), è stata intaccata dalle conseguenze del peccato di Adamo («maledetto il suolo per causa tua!», Gen 3,17) e dalla dimensione del peccato “sociale” che ha intaccato la bontà dell'opera creatrice di Dio («Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi», Rm 8,22).

La Parola di Dio ci fa perciò riconoscere la presenza e l'opera del peccato («Il peccato è accovacciato alla tua porta», Gen 4,7a), e al tempo stesso ci apre alla speranza di poterlo dominare («verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai», Gen 4,7b).

### **«Il Signore è il tuo custode: ti custodirà da ogni male» (Sal 121,5)**

La Bibbia ci dice inoltre che Dio è il “custode” di ogni sua creatura e che il peccato può essere dominato se anche ciascuno di noi diventa il “custode” del proprio fratello, per sostenerlo nel bene e per custodirlo dal peccato.

È così che Dio rovescia la domanda sprezzante di Caino («Sono forse io il custode di mio fratello?», Gen 4,9), offrendosi, lui, come il vero nostro “custode”: «Il Signore è il tuo custode, ti custodirà da ogni male: egli custodisce la tua vita» (Sal 121,5.7).

Questa terza opera di misericordia spirituale ci ricorda quanto sia importante la “custodia” che si esprime

- nella *correzione fraterna* («Se tuo fratello pecca contro di te, va' e correggilo fra te e lui solo»; Mt 18,15),
- nell'*accoglienza gioiosa* di chi intraprende un cammino di conversione («Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»; Lc 15,10),
- nella *misericordia* che illumina i nostri occhi e il nostro sguardo nel custodire il nostro prossimo dal suo peccato («Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»; Lc 6,26).

Ammonire sì, ma sempre “custodire” il peccatore.

### **«Io ti ho posto come sentinella» (Ez 3,17)**

In questa fraterna opera di misericordia ci sono di guida le parole del profeta Ezechiele che leggiamo nel cap. 3 (un cap. che va tutto letto insieme con il 33). Infatti a questo profeta Dio aveva assegnato proprio il ruolo di “custode” (o “sentinella”) nei confronti dei suoi contemporanei, per ammonirli a convertirsi alla via del bene e alla fedeltà all'alleanza:

*«Figlio dell'uomo [cioè: tu profeta Ezechiele], ti ho posto come sentinella per la casa di Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io [=Dio] dico al malvagio: "Tu morirai" e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato» (Ez 3,17-19 da leggere con il testo di Ez 33,8-9).*

Questo intenso interessamento di Dio nei confronti del suo popolo peccatore si spiega perché, afferma Dio stesso, «Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva» (Ez 33,11).

A queste parole del profeta Ezechiele che ci guidano nel compiere l'opera di misericordia di "ammonire i peccatori", fanno eco le parole dell'apostolo Giacomo, che leggiamo nella sua lettera:

*«Fratelli, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua vita di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (Gc 5,19-20).*

### **La pagliuzza, la trave, la dolcezza**

A chi spetta ammonire? A chi spetta la correzione fraterna senza avvertire il disagio di porsi al di sopra del fratello?

Solamente Gesù ci sa educare a questa opera di misericordia da riscoprire nella famiglia, nella chiesa, nella scuola, nella società e sul posto di lavoro:

*«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipòcrita! Togli prima la trave che è nel tuo occhio, e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello» (Mt 7,3-5).*

Il vero educatore sa che è egli pure alle prese con il suo peccato, che Gesù chiama “la trave”. Ma è proprio questa consapevolezza che lo rende capace di intervenire sulla “pagliuzza” del fratello. Liberatosi della sua “trave”, l’educatore acquista la leggerezza e la dolcezza necessarie per “ammonire i peccatori”.

“Ammonire” significa per l’educatore del nostro tempo diventare una figura di riferimento, un ancoraggio forte e dolce per coloro che egli intende “custodire” dal peccato e far crescere nella maturità umana e cristiana.

San Paolo delinea due atteggiamenti fondamentali che guidano l’educatore che vuole compiere con fedeltà questa preziosa opera di misericordia e ciascuno di noi che ne è il destinatario:

### **Il primo è la dolcezza:**

*“Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (Gal 6,1).*

### **Il secondo è la gratitudine di tutti noi verso chi “compie la fatica” di ammonirci:**

*«Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono: trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro... Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti» (1Ts 5,12-14).*

### **Riflessioni personali o di coppia**

- *Hai coscienza del peccato che ti abita o ti sei conformato alla mentalità comune secondo cui non vi è più responsabilità personale di fronte al male?*
- *Ti lasci ammonire dalla Parola di Dio e dai fratelli e sorelle durante i Ritiri spirituali?*
- *Dio ci custodisce e ci fa custodire. E tu sai ammonire i tuoi cari con carità e vera accoglienza?*
- *Ti proponi come testimone di maturità umana e cristiana così da educare con coraggio e dolcezza?*